

Condizione occupazionale dei Diplomati di master

Report 2020

Con il sostegno del



*Ministero dell'Università
e della Ricerca*

Alla realizzazione dell'Indagine 2019 hanno collaborato:

Marina Timoteo, Gilberto Antonelli, Enrico Bartolini, Sara Binassi, Eleonora Bonafè, Gianni Bregolin, Maria Assunta Chiarello, Valentina Conti, Davide Cristofori, Silvia Galeazzi, Silvia Ghiselli, Claudia Girotti, Daniela Perozzi e Lara Tampellini.

La documentazione completa è disponibile su www.almalaurea.it/universita/indagini/master/occupazione

Salvo diversa indicazione, si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte.

Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea

viale Masini, 36 - 40126 Bologna

tel. +39 051 6088919

fax +39 051 6088988

www.almalaurea.it

Indice

	pag.
1. Caratteristiche dell'indagine.....	3
2. Caratteristiche della popolazione analizzata.....	4
3. Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione a un anno dal titolo.....	4
4. Caratteristiche del lavoro svolto	8
Riferimenti bibliografici.....	15

Condizione occupazionale dei Diplomati di master

Report 2020

1. Caratteristiche dell'indagine

Dopo le sperimentazioni, la prima svolta nel 2009, che hanno coinvolto alcuni degli atenei aderenti al Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea (AlmaLaurea, 2010), nel 2019 l'indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master ha riguardato 23 atenei¹. Anche se, ad oggi, i diplomati di master coinvolti nell'indagine di AlmaLaurea non si possono ancora considerare rappresentativi della realtà nazionale, il crescente interesse per questo ambito di istruzione ha favorito, negli ultimi anni, l'aumento del numero di atenei partecipanti: erano 5 nell'indagine del 2009, sono 23 in quella del 2019. Inoltre, ad oggi, 32 atenei hanno richiesto di realizzare l'indagine. In queste pagine si riportano i principali risultati dell'indagine svolta nel 2019, con l'auspicio di avere come partecipanti, nel prossimo futuro, un numero sempre crescente di atenei.

Più in dettaglio, l'indagine del 2019 sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master, contattati a un anno dal conseguimento del titolo di studio, ha riguardato 12.033 diplomati di master del 2018. La popolazione in esame è composta prevalentemente da diplomati di primo livello (59,4%); la restante parte (40,6%) è composta da diplomati di secondo livello. I diplomati di master del 2018 coinvolti nella rilevazione di AlmaLaurea costituiscono il 28,7% del complesso dei diplomati di master delle università italiane in quell'anno².

Seguendo l'impostazione consolidata, adottata da AlmaLaurea per la rilevazione sui laureati, l'indagine sui diplomati di master è stata condotta con una duplice tecnica di rilevazione, CAWI (*Computer-Assisted Web Interviewing*) e CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*), consentendo così di abbattere costi e tempi di rilevazione. I diplomati di master sono stati contattati in due diversi momenti: tra aprile e luglio 2019 sono stati contattati i diplomati del periodo gennaio-giugno 2018, tra settembre e dicembre 2019 quelli di luglio-dicembre 2018³. Ciò al fine di realizzare le interviste, sostanzialmente, alla medesima distanza temporale dal conseguimento del titolo di studio. Al termine della rilevazione, il tasso di risposta complessivo è stato pari al 60,0%. Per approfondimenti su caratteristiche dell'indagine, popolazione analizzata, indicatori e definizioni utilizzate si rimanda alle Note metodologiche⁴.

Di seguito si riportano i principali risultati degli esiti occupazionali a un anno dal conseguimento del titolo di master, analizzati per area disciplinare e, laddove i differenziali risultino interessanti, anche per genere e tipo di master (primo o secondo livello). Inoltre, per i principali indicatori sono stati condotti alcuni confronti con i laureati di secondo livello⁵ coinvolti nell'analoga indagine di AlmaLaurea.

¹ Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Ferrara, Genova, Milano, Milano Bicocca, Milano IULM, Modena e Reggio Emilia, Napoli L'Orientale, Padova, Palermo, Piemonte Orientale, Roma Sapienza, Roma Tre, Salerno, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Siena, Torino, Torino Politecnico, Venezia Ca' Foscari, Venezia IUAV.

² Sulla base della documentazione più recente del MUR (dati.ustat.miur.it/dataset/formazione-post-laurea) nell'anno 2018 hanno conseguito il titolo di master in un ateneo italiano oltre 41.900 unità.

³ Per maggiore uniformità e comparabilità dei dati, la data di riferimento dell'indagine telefonica è stata fissata, nelle due occasioni di indagine, al 1° maggio e al 1° ottobre 2019, rispettivamente; in altre parole, a tutte le persone contattate dopo tali date si è chiesto di far riferimento alla loro situazione occupazionale al 1° maggio (1° ottobre) 2019.

⁴ Consultabili al link www2.alma laurea.it/cgi-asp/universita/statistiche/Pages/notemetodologiche/notemetodologiche_occupazioneM2019.pdf.

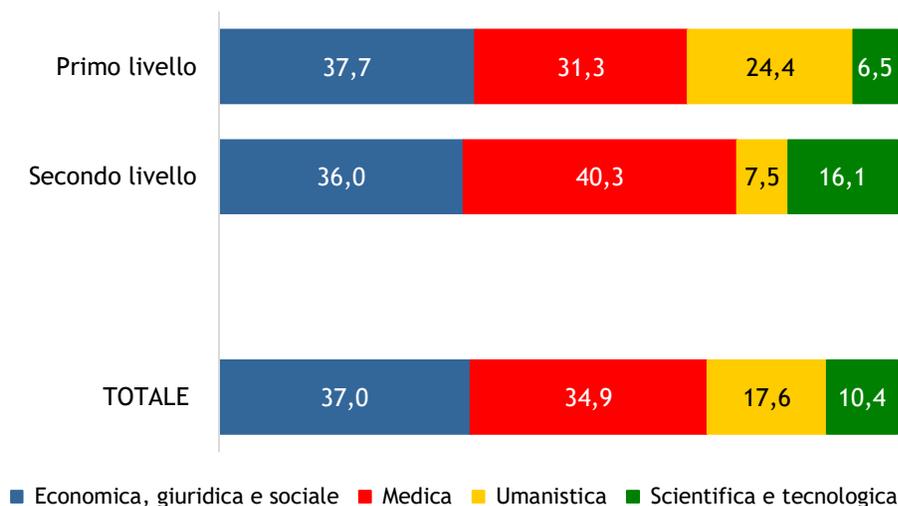
⁵ I laureati di secondo livello comprendono i laureati magistrali biennali e i magistrali a ciclo unico, nonché i laureati del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria.

2. Caratteristiche della popolazione analizzata

I diplomati di master coinvolti nell'indagine sono stati suddivisi in quattro aree disciplinari⁶ (Figura 1):

- il 37,0% dei diplomati di master fa parte dell'area economica, giuridica e sociale;
- il 34,9% fa parte dell'area medica;
- il 17,6% fa parte dell'area umanistica;
- il 10,4% fa parte dell'area scientifica e tecnologica.

Figura 1 Diplomatici di master dell'anno 2018 coinvolti a un anno dal conseguimento del titolo per area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomatici di master.

Più in dettaglio, il 37,7% dei diplomati di master di primo livello ha concluso un corso nell'area economica, giuridica e sociale, il 31,3% nell'area medica, il 24,4% nell'area umanistica e il 6,5% nell'area scientifica e tecnologica. Per i diplomati di master di secondo livello le aree disciplinari più rappresentate sono quella medica (40,3%) e quella economica, giuridica e sociale (36,0%), seguite dall'area scientifica e tecnologica (16,1%) e umanistica (7,5%).

Particolarmente elevata tra i diplomati di master la componente femminile, pari al 63,2%: la quota di donne è massima tra i diplomati dell'area umanistica (79,6%) e di quella medica (66,9%); scende al 56,5% per i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale. Come era facile attendersi, l'area disciplinare in assoluto a minore incidenza femminile è quella scientifica e tecnologica, con una quota di donne pari al 47,5%. Seppure su livelli apprezzabilmente diversi, la presenza femminile è preponderante sia tra i diplomati di primo livello (le donne rappresentano il 68,8%) sia tra quelli di secondo livello (55,1%).

In termini di età media al conseguimento del titolo di master si riscontrano lievi differenze per area disciplinare: il valore medio, in complesso pari a 34,7 anni, sale a 37,3 tra i diplomati di master dell'area umanistica e a 35,2 tra quelli dell'area medica. Più giovani della media i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica (31,5) ed economica, giuridica e sociale (33,8 anni).

3. Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione a un anno dal titolo

Dopo il conseguimento del titolo di master ha svolto o ha in corso un'attività di formazione (ad esempio stage/tirocinio in azienda, corso di formazione professionale, attività sostenuta da borsa di studio, dottorato di ricerca, scuola di specializzazione) il 26,5% dei diplomati di master (27,3% tra i diplomati di primo livello e 25,1 tra quelli di secondo livello). La formazione post-diploma di master è un po' più diffusa tra i diplomati dell'area scientifica e tecnologica e di quella economica, giuridica e sociale, con quote che raggiungono rispettivamente il 28,7% e il 28,3%.

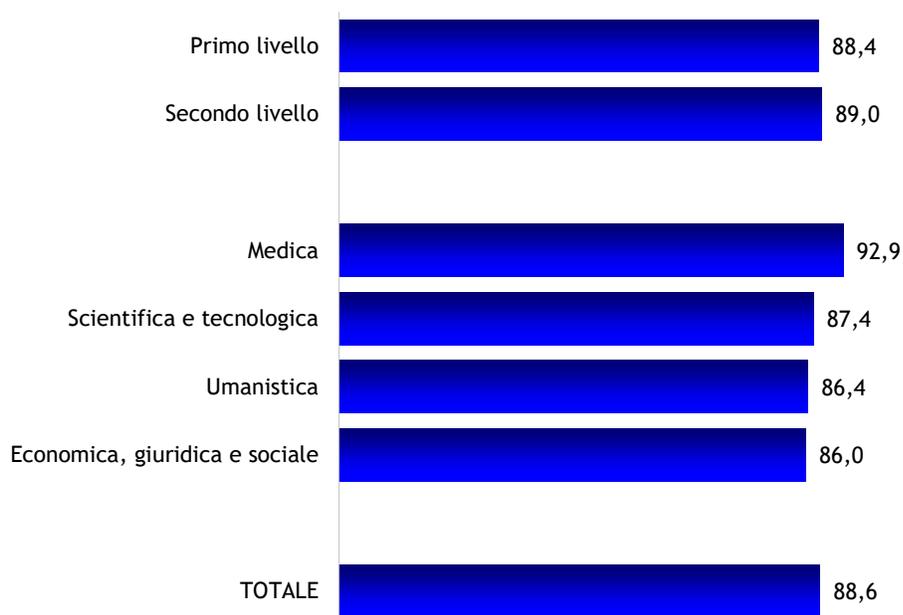
⁶ Per ulteriori approfondimenti sulla classificazione per area disciplinare cfr. Note Metodologiche.

A un anno dal conseguimento del master, il tasso di occupazione⁷ è complessivamente pari all'88,6%: 88,4% per i diplomati di master di primo livello e 89,0% per i diplomati di secondo livello (Figura 2).

Con riferimento al tasso di occupazione registrato tra i laureati di secondo livello, il valore osservato per i diplomati di master è decisamente elevato, anche per la maggiore incidenza di quanti hanno seguito il corso essendo già inseriti nel mercato del lavoro, come si vedrà di seguito. L'ultima indagine di AlmaLaurea, svolta nel 2019, rileva per i laureati di secondo livello del 2018 un tasso di occupazione a un anno dal titolo di studio pari al 71,7%, 16,9 punti percentuali in meno rispetto a quello osservato tra i diplomati di master (AlmaLaurea, 2020a). La medesima indagine mostra inoltre che i laureati necessitano di un tempo più lungo per avvicinarsi ai livelli occupazionali dei diplomati di master: è infatti solo dopo cinque anni dalla laurea che i laureati di secondo livello raggiungono un tasso di occupazione pari all'86,8%, un valore comunque ancora inferiore, seppure di poco, a quanto rilevato per i diplomati di master a un anno dal titolo di studio.

Molto buoni sono gli esiti occupazionali per i diplomati di master dell'area medica, il cui tasso di occupazione raggiunge il 92,9%. Seppure si osservino livelli decisamente elevati, il tasso di occupazione è più contenuto tra i diplomati delle altre aree: 86,0% per l'area economica, giuridica e sociale, 86,4% per quella umanistica e 87,4% per i diplomati dell'area scientifica e tecnologica.

Figura 2 Diplomati di master dell'anno 2018 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: tasso di occupazione per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Tra gli uomini il tasso di occupazione è pari all'89,8%, 1,8 punti percentuali in più rispetto a quello rilevato per le donne. Si rilevano differenze di genere apprezzabili per area disciplinare: gli uomini sono favoriti, in termini occupazionali, nell'area scientifica e tecnologica (+5,4 punti e un tasso di occupazione dell'89,9%), in quella economica, giuridica e sociale (+4,1 punti e un tasso di occupazione dell'88,2%). Le differenze di genere sono minime nell'area medica (+0,8 punti a favore degli uomini, che hanno un tasso di occupazione pari al 93,5%). Al contrario, sono meno favoriti gli uomini dell'area umanistica, pur rappresentandone la minoranza (-2,0 punti e un tasso di occupazione dell'84,8%).

⁷ Sono considerati occupati tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività, anche di formazione, purché retribuita.

Il tasso di disoccupazione⁸ per i diplomati di master è contenuto e raggiunge nel complesso il 5,0% (4,7% tra i diplomati di primo livello e 5,5% tra quelli di secondo livello). Si tratta di un valore decisamente più basso rispetto a quello rilevato nel 2019 per i laureati di secondo livello intervistati a un anno dal conseguimento del titolo (13,8%), ma anche rispetto a quello rilevato per i laureati di secondo livello a cinque anni dalla laurea (6,2%; AlmaLaurea, 2020a). Il tasso di disoccupazione supera, seppure di poco, la media complessiva tra i diplomati dell'area scientifica e tecnologica (6,6%), umanistica (6,3%) ed economica, giuridica e sociale (6,2%), mentre resta al di sotto della media per i diplomati dell'area medica (2,8%). Tra le donne il tasso di disoccupazione è lievemente più elevato (5,4% rispetto al 4,4% rilevato per gli uomini) e ciò è confermato per tutte le aree disciplinari ad eccezione di quella umanistica, dove il differenziale, pari a 0,6 punti, è a favore delle donne.

Lo stage svolto durante il master si configura frequentemente come un accesso privilegiato nel mercato del lavoro. Tra i diplomati di master, occupati a un anno e che hanno svolto uno stage durante il master, il 45,7% ha ricevuto una proposta di inserimento nell'ente o azienda presso cui lo ha svolto: il 37,5% lavora tuttora per lo stesso ente o azienda (è il 35,8% per i diplomati di primo livello e il 40,9% per quelli di secondo livello), il 5,1% ha dichiarato invece che il rapporto professionale è continuato per un certo periodo ma si è successivamente interrotto, mentre il 3,1% non ha accettato la proposta (è il 3,8% per i diplomati di primo livello e l'1,7% per quelli di secondo livello). Il 54,2% ha dichiarato che al termine dello stage è cessato qualunque rapporto con l'ente o azienda, non avendo ricevuto alcuna proposta di inserimento (è il 54,7% per i diplomati di primo livello e il 53,1% per quelli di secondo livello). Sono soprattutto i diplomati dell'area scientifica e tecnologica e di quella economica, giuridica e sociale a lavorare ancora per lo stesso ente o azienda in cui hanno svolto lo stage (42,5% e 41,8%, rispettivamente). A non aver ricevuto nessuna proposta di inserimento sono invece, più frequentemente, i diplomati di master dell'area medica (62,0%) e dell'area umanistica (53,4%).

3.1. Prosecuzione del lavoro iniziato prima del master e tempi di inserimento nel mercato del lavoro

Una quota consistente e pari al 74,3% degli occupati (71,1% tra i diplomati di master di primo livello e 79,3% tra quelli di secondo livello) prosegue l'attività cominciata prima del master, segno che la scelta di questo tipo di formazione viene effettuata spesso per motivi di qualificazione professionale o di arricchimento culturale, come confermato nel Report 2020 sul Profilo dei Diplomati di master 2019 (AlmaLaurea, 2020b). Il 9,9% ha invece dichiarato di avere cambiato il lavoro dopo la conclusione del master. Ne deriva che il 15,7% si è inserito nel mercato del lavoro solo dopo il conseguimento del diploma di master.

A proseguire il rapporto di lavoro iniziato prima del conseguimento del master sono soprattutto i diplomati dell'area medica (81,9%) e dell'area umanistica (78,3%). Al contrario, i diplomati dell'area scientifica e tecnologica, più frequentemente, hanno iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del diploma di master (30,9%) o hanno cambiato lavoro (12,4%); il 56,8% prosegue invece il lavoro iniziato prima del conseguimento del master. Infine, tra i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale il 68,5% prosegue il lavoro iniziato prima del conseguimento del master, il 10,6% ha successivamente cambiato lavoro, mentre il 20,7% ha iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del diploma di master.

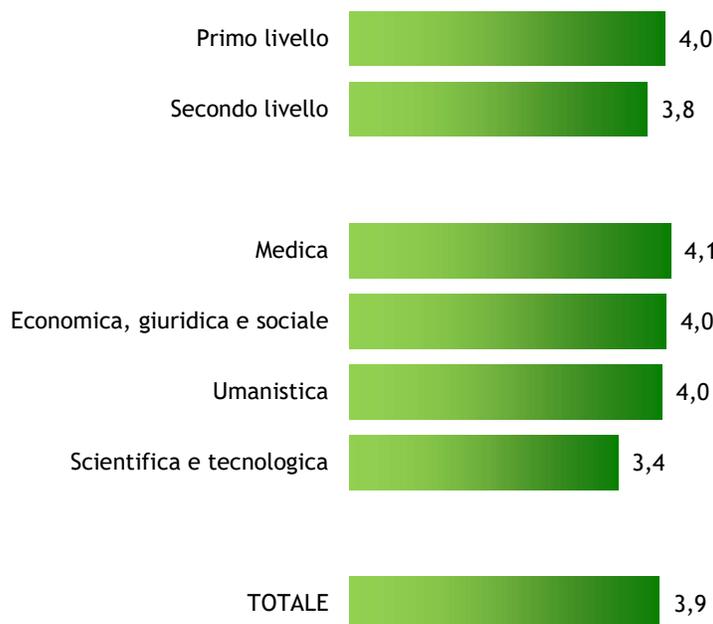
Tra chi prosegue il lavoro iniziato prima del conseguimento del titolo, il 67,9% dei diplomati ritiene che il master abbia comportato un miglioramento nel lavoro svolto; ciò avviene in misura superiore per i diplomati di master di secondo livello (69,9%, rispetto al 66,4% dei diplomati di primo livello). In particolare dichiara di aver ottenuto un miglioramento il 68,6% dei diplomati dell'area medica e il 68,5% di quelli dell'area economica, giuridica e sociale; inferiore alla media, invece, la quota di chi ha notato un miglioramento tra i diplomati di master delle aree disciplinari restanti. Gli aspetti del lavoro che hanno registrato un miglioramento riguardano soprattutto le competenze professionali (85,4% nel complesso e che raggiunge l'89,5% nell'area umanistica). Meno rilevante il miglioramento in termini di mansioni svolte (6,7% nel complesso; 8,6% nell'area scientifica e tecnologica), posizione lavorativa (6,1% complessivamente; 7,8%

⁸ Il tasso di disoccupazione è ottenuto come rapporto tra le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) e le forze di lavoro. Per approfondimenti, cfr. Note metodologiche.

nell'area economica, giuridica e sociale e 7,1% nell'area scientifica e tecnologica) e, soprattutto, trattamento economico (1,5% nel complesso, senza differenze degne di nota tra le varie aree disciplinari).

Tra coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il master, il reperimento del primo lavoro avviene, in media, dopo 3,9 mesi dal conseguimento del titolo, con alcune lievi differenze per area disciplinare (Figura 3). I tempi medi di inserimento nel mercato del lavoro sono più ridotti per i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica (3,4 mesi), raggiungono i 4,1 mesi per quelli dell'area medica e i 4,0 mesi per i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale e umanistica.

Figura 3 Diplomati di master dell'anno 2018 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: tempo trascorso dal master al reperimento del primo lavoro per tipo di master e area disciplinare (valori medi in mesi)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

A chi ha iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del master (un quarto dei diplomati) è stato inoltre chiesto di esprimere una valutazione su quanto il titolo conseguito sia stato utile per trovare lavoro. Per il 21,0% dei diplomati è stato determinante (è il 25,7% per gli uomini e il 18,2% per le donne); per il 42,6% il titolo di master ha contribuito in buona misura nell'ottenimento del lavoro; mentre chi pensa che il titolo di master abbia assunto un ruolo marginale per trovare un impiego rappresenta il 19,8% (16,9% per gli uomini e 21,6% per le donne). Infine, un ulteriore 15,7% ritiene che il master non abbia avuto alcuna importanza a questo fine (13,5% e 17,0%, rispettivamente).

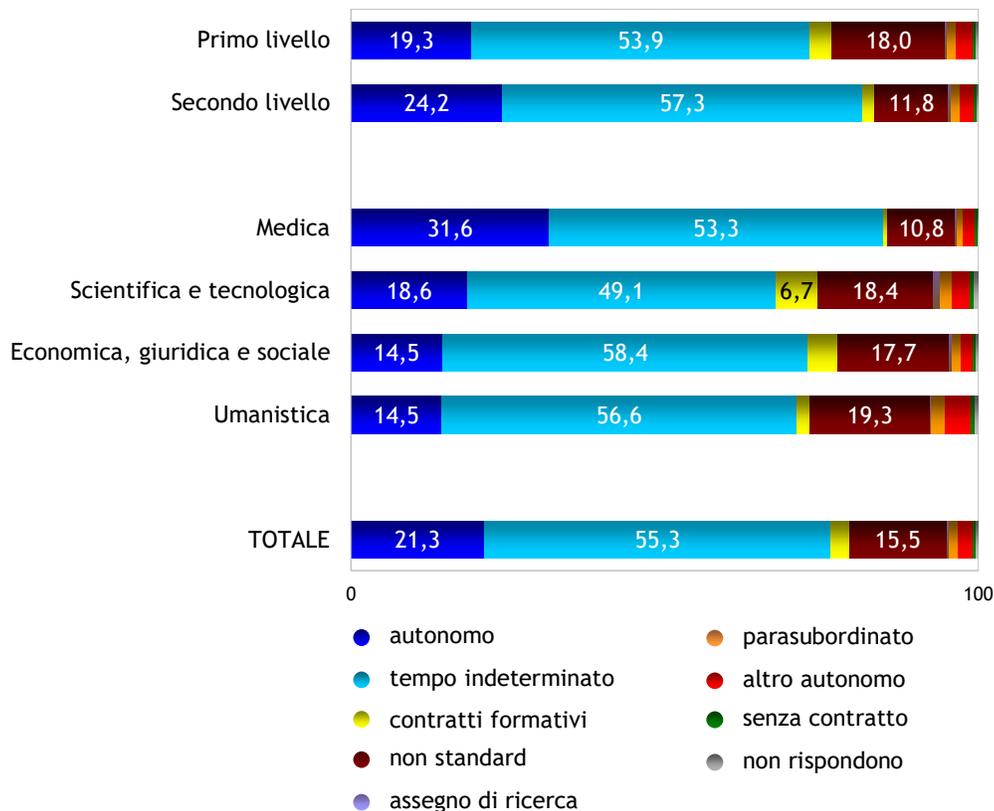
Più in dettaglio, sono soprattutto i diplomati dell'area scientifica e tecnologica e di quella economica, giuridica e sociale a fornire giudizi positivi sul ruolo del master per trovare lavoro. Tra i primi infatti il 33,9% ritiene che il master sia stato determinante per l'ottenimento dell'attuale lavoro e un ulteriore 38,8% ritiene abbia contribuito in buona misura. Tra i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale il 22,3% ritiene il master determinante e il 41,9% ritiene abbia contribuito in buona misura. Al contrario tra i diplomati dell'area umanistica è più elevata della media la quota di chi ritiene che il master non abbia avuto alcuna importanza per trovare un lavoro (19,4%) e di chi ritiene abbia avuto al più un ruolo marginale (21,5%). Tali percentuali sono pari al 16,9% e al 21,9%, rispettivamente, tra i diplomati dell'area medica che, si ricorda, sono caratterizzati, tuttavia, da una quota consistente di diplomati che proseguono il lavoro iniziato prima del conseguimento del master.

4. Caratteristiche del lavoro svolto

4.1. Tipologia dell'attività lavorativa

A un anno dal conseguimento del master il lavoro autonomo (liberi professionisti, lavoratori in proprio, imprenditori, ecc.) riguarda il 21,3% dei diplomati (Figura 4), particolarmente diffuso tra i diplomati dell'area medica (31,6%). Il lavoro autonomo caratterizza maggiormente i diplomati dei corsi di master di secondo livello (24,2%; scende al 19,3% tra quelli di primo livello). I contratti di lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato caratterizzano invece il 55,3% degli occupati (lievemente più diffusi tra i diplomati di secondo livello) e superano la media tra i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale (58,4%).

Figura 4 Diplomati di master dell'anno 2018 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: tipologia dell'attività lavorativa per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Il 15,5% dichiara di essere stato assunto con un contratto non standard, in particolare a tempo determinato: tale quota sale al 19,3% per i diplomati dell'area umanistica e al 18,4% tra i diplomati dell'area scientifica e tecnologica. Residuali le altre forme contrattuali. A livello di genere, il lavoro autonomo è più diffuso tra gli uomini (23,8% rispetto al 19,7% delle donne); sono, invece, più diffusi tra le donne i contratti a tempo indeterminato (55,5% rispetto al 54,9% degli uomini) e non standard (16,6% rispetto a 13,6%). Non si evidenziano differenze degne di nota per area disciplinare e tipo di corso.

Come visto, una quota consistente di diplomati di master prosegue l'attività lavorativa iniziata prima del conseguimento del titolo e ciò spiega l'elevata diffusione del lavoro autonomo e dei contratti a tempo indeterminato. Tra chi ha iniziato a lavorare solo dopo la conclusione degli studi, non a caso, sono maggiormente diffusi i contratti non standard, formativi, parasubordinati, così come le altre attività autonome e il lavoro non regolamentato.

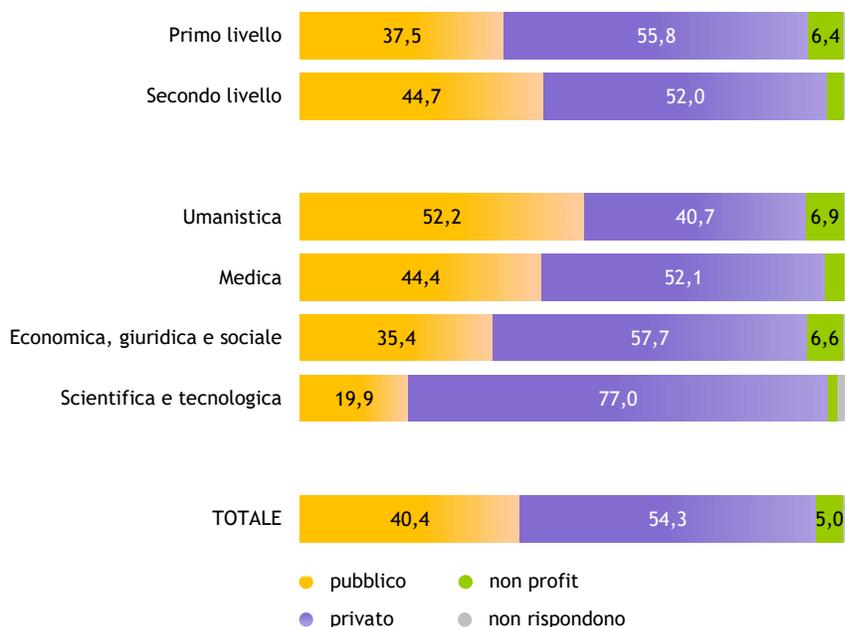
4.2. Settore e ramo di attività economica

Rivolgendo l'attenzione al settore di attività (Figura 5), a un anno dal conseguimento del titolo si rileva che larga parte dei diplomati di master, 54,3%, è assorbita dal settore privato (è il 55,8% tra i diplomati di master di primo livello e il 52,0% tra quelli di secondo livello); il 40,4% è invece occupato nel settore pubblico (37,5% tra i diplomati di primo livello e 44,7% tra quelli di secondo), mentre il 5,0% lavora nel settore non profit (6,4% tra i diplomati di primo livello e 3,0% tra quelli di secondo livello).

Sono soprattutto i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica a lavorare nel settore privato, con una percentuale che raggiunge il 77,0%. Al contrario, le quote più elevate di occupati nel settore pubblico si rilevano per i diplomati di master dell'area umanistica e per quelli dell'area medica (52,2% e 44,4, rispettivamente). Infine, si rileva una percentuale maggiore di occupati nel settore non profit tra i diplomati di master dell'area umanistica (6,9%) e tra quelli dell'area economica, giuridica e sociale (6,6%).

Tra gli uomini si osserva una maggiore quota di occupati nel settore privato (59,8% al 51,0% delle donne), che, invece, lavorano in maggior misura nel settore pubblico (42,4% rispetto al 37,0% degli uomini) e non profit (6,3% e 2,8%, rispettivamente).

Figura 5 Diplomati di master dell'anno 2018 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: settore di attività per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

La quasi totalità dei diplomati di master risulta occupato nell'ambito del settore dei servizi: tale quota, a un anno complessivamente pari all'88,9%, raggiunge il 96,5% tra i diplomati dell'area medica e il 93,3% tra quelli dell'area umanistica; seguono con l'86,6% i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale. Il settore dell'industria, invece, assorbe a livello complessivo il 10,1% dei diplomati di master; la percentuale cresce fino al 40,2% per i diplomati dell'area scientifica e tecnologica. Ne deriva che meno dell'1% degli occupati ha trovato un impiego nel settore agricolo, senza differenze di rilievo tra le aree disciplinari.

Più in dettaglio, i diplomati di master dell'area medica sono occupati principalmente nel ramo della sanità (66,2%) e delle consulenze professionali (13,5%), mentre i diplomati dell'area umanistica si ripartiscono principalmente nei rami dell'istruzione e della ricerca (52,9%), dei servizi sociali e personali (7,9%), delle consulenze professionali (7,9%) e dei servizi ricreativi, culturali e sportivi (4,5%).

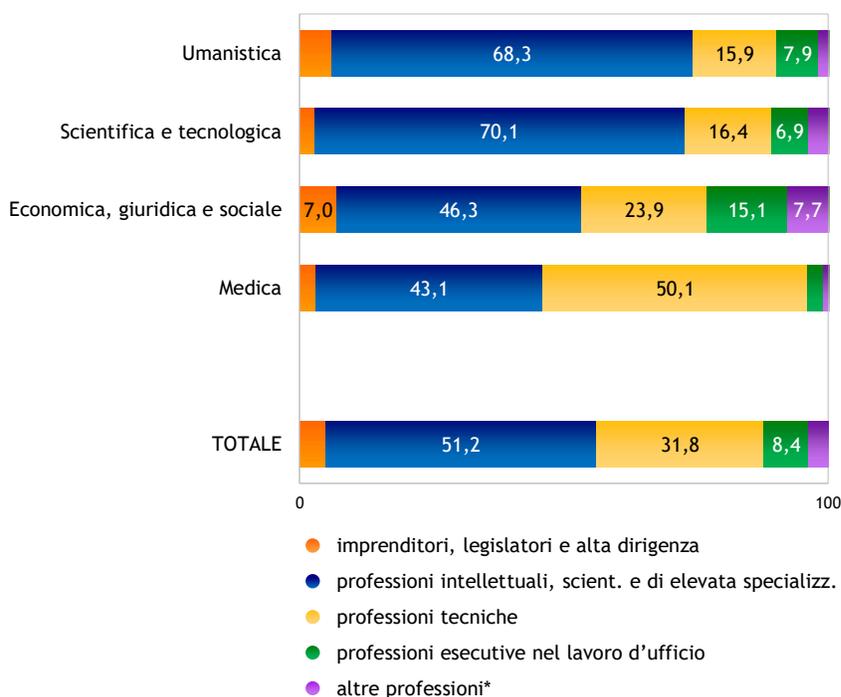
I diplomati dell'area economica, giuridica e sociale sono occupati in un ampio ventaglio di rami: pubblica amministrazione (20,8%), sanità (10,4%), consulenza legale, amministrativa e contabile (7,9%), commercio (7,7%), consulenza professionale (7,5%), istruzione e ricerca (7,4%), ma anche servizi sociali e personali (6,8%).

Infine, i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica sono occupati principalmente nei rami della consulenza professionale (15,3%), nell'industria chimica/petrochimica (11,7%), nell'edilizia (11,3%), nella pubblica amministrazione (7,7%), nell'istruzione e nella ricerca (7,6%), mentre una quota ulteriore è occupata nel ramo del commercio (6,4%), nell'industria metalmeccanica (6,0%) e in quella dell'energia, gas, acqua (5,0%).

4.3. Professione svolta⁹

Ma qual è, nello specifico, la professione svolta dai diplomati di master occupati? A livello complessivo oltre la metà dei diplomati di master svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione (51,2%), mentre il 4,9% svolge una professione che rientra nell'ambito dell'alta dirigenza (direttore, dirigente o imprenditore); poco meno di un terzo svolge una professione tecnica (31,8%), mentre il restante 12,1% svolge una professione meno qualificata (Figura 6).

Figura 6 Diplomati di master dell'anno 2018 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: professione svolta per area disciplinare (valori percentuali)



* comprende le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, artigiani, operai specializzati e agricoltori, conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli, nonché professioni non qualificate e forze armate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Più in dettaglio, si osserva che tra i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale l'area dell'alta dirigenza (principalmente dirigenti in enti pubblici) riguarda il 7,0% dei diplomati. Raggiunge invece il 46,3% la quota di chi svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione, in particolare nel campo delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (come ad esempio la gestione della pubblica amministrazione), della commercializzazione di beni e servizi o nel campo delle scienze giuridiche (come ad esempio la professione di avvocato). Il 23,9% svolge una professione tecnica, in particolare nel campo delle scienze della salute (come ad esempio professioni sanitarie riabilitative) o nel campo amministrativo e commerciale (ad esempio come tecnici del marketing). Il 15,1% dei diplomati di master dell'area

⁹ L'analisi è stata realizzata escludendo le mancate risposte al quesito relativo alla professione svolta. Le mancate risposte, complessivamente pari al 4,1%, variano dal 2,8% per i diplomati di master dell'area medica al 5,6% per quelli dell'area umanistica. L'informazione relativa alla professione svolta è stata rilevata adottando la Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali di Istat (CP2011).

economica, giuridica e sociale svolge, infine, una professione esecutiva, in particolare con funzioni di segreteria.

I diplomati dell'area medica svolgono nel 43,1% dei casi una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione nell'ambito medico: si tratta di medici specialisti, medici chirurghi, dentisti e odontoiatri, medici di medicina generale o specialisti in ambito sociale, come psicologi o psicoterapeuti. Circa la metà svolge, invece, una professione tecnica, in particolare nell'ambito delle professioni sanitarie (infermieristiche, ostetriche e riabilitative).

I diplomati dell'area scientifica e tecnologica sono caratterizzati da una quota consistente (70,1%) di occupati in una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione. Si tratta prevalentemente di ingegneri, architetti, chimici e analisti informatici, ma anche specialisti nel campo delle scienze della vita (come ad esempio farmacisti), nonché nel campo delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (come ad esempio la gestione delle imprese private). Il 16,4% svolge una professione tecnica, in particolare nel campo delle costruzioni civili o nel campo informatico, mentre il 6,9% svolge una professione esecutiva, in particolare come addetto a funzioni di segreteria o di lavoro di ufficio.

Infine, per i diplomati dell'area umanistica si osserva che il 68,3% degli occupati svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione, più specificamente come professore, insegnante ed educatore, ma anche come giornalista. Il 15,9% svolge una professione tecnica nell'ambito delle professioni sanitarie (in particolare riabilitative) e in campo sociale, come tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale; il 6,1%, invece, svolge una professione nell'area dell'alta dirigenza (principalmente dirigenti in enti pubblici).

4.4. Retribuzione mensile netta

La retribuzione mensile netta¹⁰, a un anno dal conseguimento del master, è pari in media a 1.717 euro, valore nettamente più elevato di quello osservato nel 2019 per i laureati di secondo livello intervistati a un anno dal titolo (+33,6%, 1.285 euro), ma anche per quelli intervistati a cinque anni dal titolo (+14,5%, 1.499 euro; AlmaLaurea, 2020a). La retribuzione, a un anno, è inoltre maggiore per i diplomati di master di secondo livello: 2.035 euro mensili netti (ammonta a 1.510 euro per quelli di primo livello).

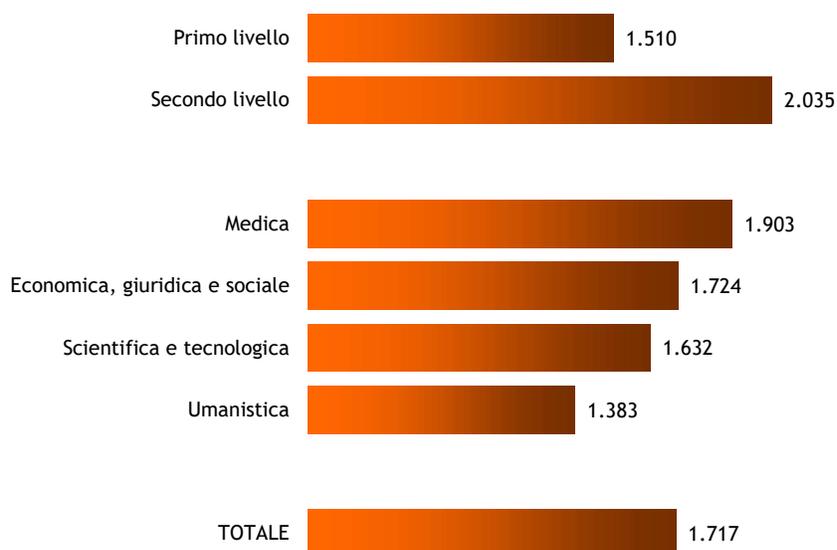
Come era lecito attendersi, si osservano differenze retributive in funzione della diffusione di attività a tempo pieno e parziale, che riguardano, rispettivamente, l'88,6% e l'11,3% degli occupati. Infatti, la retribuzione mensile netta raggiunge i 1.807 euro per chi lavora a tempo pieno, mentre scende a 1.032 euro per chi lavora a tempo parziale.

Inoltre, si evidenziano rilevanti differenze nei livelli retributivi tra chi prosegue il lavoro iniziato prima del master (1.847 euro) e chi invece ha iniziato il proprio lavoro solo dopo il conseguimento del titolo (1.336 euro).

Anche l'analisi per area disciplinare mostra differenze rilevanti: le retribuzioni più elevate sono associate infatti ai diplomati dell'area medica (1.903 euro); nettamente inferiore la retribuzione dei diplomati dell'area umanistica, che percepiscono in media 1.383 euro (Figura 7). Tali differenze sono legate, almeno in parte, alla diversa diffusione del lavoro part-time, che coinvolge a livello complessivo il già citato 11,3% dei diplomati e aumenta considerevolmente tra i diplomati dell'area umanistica, raggiungendo il 17,6%. Tuttavia, anche limitando l'analisi a coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo la laurea e lavorano a tempo pieno, i diplomati di master dell'area umanistica sono ancora penalizzati da un punto di vista retributivo.

¹⁰ Il 90,6% degli occupati, nonostante la delicatezza dell'argomento trattato, ha risposto al quesito relativo alla retribuzione mensile netta percepita, senza particolari differenze per area disciplinare.

Figura 7 Diplomati di master dell'anno 2018 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: retribuzione mensile netta per tipo di master e area disciplinare (valori medi in euro)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

I differenziali retributivi sono legati anche alla diversa quota di occupati all'estero (4,1% a livello complessivo) ai quali, generalmente, corrispondono retribuzioni più elevate (2.022 euro mensili netti, rispetto ai 1.705 euro dei diplomati di master che lavorano in Italia). Peculiarità che contraddistingue, in particolare, i diplomati dell'area scientifica e tecnologica: si rileva infatti che il 7,7% di essi risulta occupato all'estero con retribuzioni che superano i 2.000 euro.

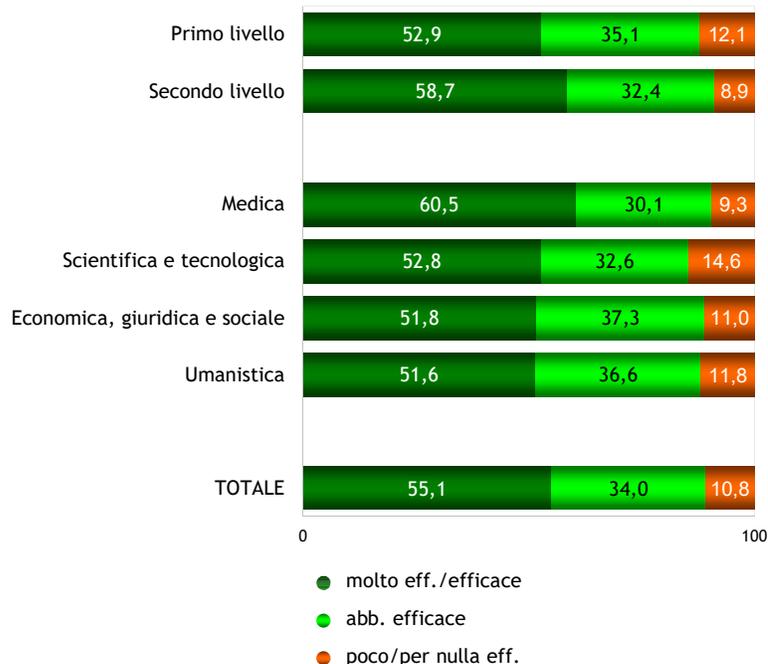
Le differenze di genere, in termini retributivi, sono significative: a livello complessivo, +24,1% a favore degli uomini, che percepiscono 1.959 euro rispetto ai 1.578 euro delle donne. Tali differenze si confermano in tutte le aree disciplinari e sempre a favore della componente maschile, seppur con diversa incidenza: +30,8% per gli uomini dell'area economica, giuridica e sociale, +23,6% per quelli dell'area medica, +17,3% per l'area scientifica e tecnologica e +3,0% per l'area umanistica (quest'ultimo caratterizzato da una minore incidenza maschile). Anche in questo caso i differenziali retributivi sono legati, almeno in parte, alla diversa diffusione del lavoro part-time, che coinvolge, infatti, il 14,1% delle donne rispetto al 6,4% degli uomini. Tuttavia, se si isolano, più opportunamente, coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il master e lavorano a tempo pieno le differenze retributive, sempre a favore degli uomini, sono confermate in tutte le aree disciplinari, seppure, complessivamente, si dimezzino (+12,8%).

4.5. Efficacia del master nell'attività lavorativa

Per valutare la corrispondenza tra studi compiuti e professione svolta si è presa in considerazione l'efficacia del master, che combina richiesta formale del titolo per l'esercizio del proprio lavoro e utilizzo, nel lavoro svolto, delle competenze apprese durante il master. Nel complesso il titolo di master è, a un anno, "molto efficace o efficace" per il 55,1% degli occupati (Figura 8) e aumenta per i diplomati di master di secondo livello (58,7%; +5,8 punti rispetto a quelli di primo livello). Il 34,0% degli occupati dichiara che il titolo è "abbastanza efficace" per lo svolgimento del proprio lavoro (35,1% per i diplomati di primo livello e 32,4% per quelli di secondo livello), mentre il 10,8% ritiene che sia "poco o per nulla efficace" (12,1% e 8,9%, rispettivamente, per i diplomati di primo e di secondo livello).

L'efficacia del titolo raggiunge il 60,5% dei diplomati di master dell'area medica, mentre si riduce tra i diplomati di master dell'area umanistica (51,6%) ed economica, giuridica e sociale (51,8%), tra i quali ritiene il titolo conseguito "abbastanza efficace" il 36,6% e 37,3%, rispettivamente, e "poco o per nulla efficace" l'11,8% e 11,0%. Infine, il 52,8% dei diplomati dell'area scientifica e tecnologica dichiara che il titolo sia "molto efficace o efficace", il 32,6% "abbastanza efficace", mentre il 14,6% "poco o per nulla efficace".

Figura 8 Diplomati di master dell'anno 2018 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: efficacia del master per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Si osservano rilevanti differenze, in termini di efficacia, tra chi prosegue la medesima attività lavorativa iniziata prima del conseguimento del master (che, si ricorda, riguarda il 74,3% degli occupati) e chi invece ha iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del titolo (15,7%): il titolo conseguito infatti è almeno efficace per il 57,4% di chi prosegue rispetto al 47,2% di chi ha iniziato a lavorare dopo. La tendenza è confermata all'interno di ciascuna area disciplinare, ad eccezione di quella scientifica e tecnologica (dove è nettamente inferiore alla media la quota di chi prosegue il lavoro iniziato prima del master).

Nel complesso il titolo conseguito è almeno efficace per il 55,6% degli uomini e per il 54,8% delle donne, con un differenziale di 0,8 punti percentuali. Tale differenziale sale a 8,8 punti, sempre a favore degli uomini, tra i diplomati di master dell'area medica, dove, si ricorda, la componente femminile è nettamente più diffusa. Le differenze di genere sono, invece, a favore delle donne tra i diplomati di master delle altre aree disciplinari, soprattutto in quella umanistica (+8,4 punti; ritiene il titolo conseguito almeno efficace il 53,2% delle donne rispetto al 44,8% degli uomini).

È Interessante analizzare, distintamente, le due componenti dell'efficacia, ovvero l'utilizzo delle competenze apprese all'università e la richiesta, formale e sostanziale, del titolo. Per quanto riguarda la prima componente si nota che, a un anno dal conseguimento del titolo, il 52,1% degli occupati dichiara di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite durante il percorso di studi (tale quota cresce al 57,3% tra i diplomati dell'area medica), mentre il 39,0% dei diplomati dichiara un utilizzo contenuto (è il 42,4% per i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale e il 42,2% per quelli dell'area umanistica). L'8,7%, infine, ritiene di non utilizzare per nulla le conoscenze apprese durante il master frequentato (la quota raggiunge l'11,0% nell'area scientifica e tecnologica).

Per ciò che riguarda la seconda componente dell'efficacia, il 9,0% degli occupati dichiara che il titolo di master è richiesto per legge ai fini dell'esercizio della propria attività lavorativa e un ulteriore 23,7%

dichiara che il titolo non è richiesto per legge, ma è di fatto necessario. Per il 59,5% degli occupati il titolo di master è considerato utile per lo svolgimento del proprio lavoro, mentre per il restante 7,7% non è utile in alcun senso. L'analisi per area disciplinare conferma le differenze poc'anzi evidenziate con riferimento all'efficacia del titolo di studio nel lavoro svolto.

4.6. Soddisfazione per l'attività lavorativa svolta e valutazione del master

La soddisfazione complessiva per il lavoro svolto raggiunge, in media, 7,9 punti su una scala da 1 a 10. Maggiormente soddisfatti della propria attività sono i diplomati dell'area medica e umanistica (8,0 punti per entrambi). È invece lievemente inferiore alla media la soddisfazione per i diplomati dell'area scientifica e tecnologica (7,7) e per quelli dell'area economica, giuridica e sociale (7,8).

Più in dettaglio, prendendo in esame i vari aspetti dell'attività lavorativa, si osserva che i diplomati di master si dichiarano maggiormente soddisfatti dell'utilità sociale del lavoro (8,2 punti, su scala da 1 a 10), nonché della coerenza con gli studi compiuti e del rapporto con i colleghi (8,0 per entrambi). Minor grado di soddisfazione si rileva, invece, per le opportunità di contatti con l'estero (5,4).

L'analisi per area disciplinare evidenzia interessanti differenze nei livelli di soddisfazione per i vari aspetti del lavoro. I diplomati di master dell'area medica sono mediamente più soddisfatti per l'utilità sociale del proprio lavoro (8,6 rispetto a 8,2 della media complessiva) e per la coerenza con gli studi compiuti (8,3 rispetto a 8,0); si dichiarano meno soddisfatti invece per i contatti con l'estero (5,0 rispetto a 5,4).

Per quanto riguarda i diplomati di master dell'area umanistica, invece, sono numerosi gli aspetti per i quali essi esprimono livelli di soddisfazione inferiori alla media complessiva, in particolare per le prospettive di guadagno (6,5 rispetto a 6,9) e quelle di carriera (6,7 rispetto a 7,0), nonché per le opportunità di contatti con l'estero (5,2 rispetto a 5,4) e la stabilità del posto di lavoro (7,5 rispetto a 7,7). Sono invece mediamente più soddisfatti per il tempo libero (6,8 rispetto a 6,6 della media complessiva) e per la rispondenza ai propri interessi culturali (8,0 rispetto a 7,8).

Anche i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica si dichiarano mediamente meno soddisfatti per quasi tutti gli aspetti legati al lavoro svolto, in particolare per l'utilità sociale del lavoro svolto (7,5 rispetto a 8,2 della media) e per la coerenza con gli studi compiuti (7,6 rispetto a 8,0); sono invece mediamente più soddisfatti solo per le opportunità di contatti con l'estero (6,2 rispetto a 5,4).

I diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale, infine, nella valutazione della soddisfazione dei vari aspetti legati al lavoro svolto non si discostano particolarmente dai valori medi rilevati per il complesso dei diplomati di master, se non per l'utilità sociale del proprio lavoro e per la coerenza con gli studi compiuti, aspetti per i quali si dichiarano mediamente meno soddisfatti (rispettivamente, 7,8 e 7,7 punti rispetto a 8,2 e 8,0 della media complessiva). Mediamente più soddisfatti, sebbene non si raggiunga la sufficienza, per le opportunità di contatti con l'estero (5,7 rispetto a 5,4 della media complessiva).

Gli uomini sono mediamente più soddisfatti del proprio lavoro rispetto alle donne per la maggior parte degli aspetti analizzati. Gli unici aspetti per i quali la soddisfazione delle donne è maggiore, in media, a quella degli uomini, è l'utilità sociale del proprio lavoro (8,3 rispetto a 8,0 degli uomini), e, seppure in misura più contenuta, il tempo libero (6,7 rispetto a 6,6), la rispondenza ai propri interessi culturali (7,8 rispetto a 7,7) e la coerenza con gli studi compiuti (8,0 rispetto a 7,9). Tale tendenza è confermata in quasi tutte le aree disciplinari.

Dovendo fare un bilancio, è stato infine chiesto ai diplomati se rifarebbero il master appena conseguito. L'82,3% non ha dubbi, rifarebbe lo stesso corso di master presso lo stesso ateneo, il 3,4%, invece, pur scegliendo il medesimo ateneo, seguirebbe un altro corso di master. Il 5,5% opterebbe per un altro ateneo italiano, mentre il 2,9% sceglierebbe un ateneo estero dove svolgere un master. Infine il 5,6%, pentito della scelta fatta, non rifarebbe un master. Più soddisfatti in assoluto sono i diplomati dell'area medica, che nell'86,3% dei casi rifarebbero lo stesso master nello stesso ateneo, seguiti dai diplomati dell'area umanistica e dell'area economica, giuridica e sociale (80,7%, per entrambi). Meno soddisfatti del corso di master conseguito sono i diplomati dell'area scientifica e tecnologica: se potessero tornare indietro cambierebbero il corso specifico del master o l'ateneo nell'11,4% dei casi, sceglierebbero un ateneo estero nel 3,7% dei casi o non rifarebbero il master nel 7,9% dei casi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AlmaLaurea. (2010). La qualità dei Master alla prova della valutazione. Disponibile su www.almalaurea.it/universita/altro/valutazione_qualita_master.
- AlmaLaurea. (2020a). XXII Rapporto sulla Condizione occupazionale dei laureati. Disponibile su www.almalaurea.it/universita/occupazione/occupazione18.
- AlmaLaurea. (2020b). Profilo dei Diplomati di Master 2019. Report 2020. Disponibile su www.almalaurea.it/universita/indagini/master/profilo/profilo_master2019.



Viale Masini, 36 - 40126 Bologna
Tel. +39 051 6088919 Fax +39 051 6088988

supporto.laureati@almalaurea.it
servizio.aziende@almalaurea.it
supporto.universita@almalaurea.it
www.almalaurea.it